



## Rapporto Fead sulla povertà in Italia, Coldiretti analizza il fenomeno: “Emergenza sociale senza precedenti. 600mila bimbi bisognosi di assistenza” Povertà 3mln in ostaggio

“In Italia sono aumentate a quasi 3 milioni le persone costrette a chiedere aiuto per mangiare con la consegna di pacchi alimentari in dono o nelle mense di carità diffuse lungo tutta la Penisola”. E' quanto emerge dalle analisi di Coldiretti su dati del rap-



porto 2022 del Fondo per l'aiuto europeo agli indigenti (Fead) che evidenzia un aumento del 12% degli indigenti in Italia nell'ultimo anno, diffusa in occasione della VI Giornata Mondiale dei Poveri, istituita da Papa Francesco. “Un'emergenza sociale senza precedenti dal dopoguerra, provocata dal mix micidiale

covid e crisi energetica, la cui drammaticità - sottolinea Coldiretti - è evidenziata dal fatto che il numero dei bambini sotto i 15 anni bisognosi di assistenza per cibarsi hanno superato quota 600mila, praticamente 1/5 del totale degli assistiti, ai quali si aggiungono 337 mila anziani sopra i 65 anni, e 687mila migranti stranieri”.

*Servizio all'interno*



### Telefonata con il Presidente Macron Migranti, Mattarella media sulle tensioni tra Italia e Francia



Mattarella cerca di far tornare il sereno nei rapporti tra Italia e Francia sulla crisi scatenata dai migranti. Il Capo dello Stato ha alzato il telefono dal Quirinale ed ha chiamato il suo omologo francese per ricomporre lo strappo. Un colloquio telefonico, secondo quanto si legge in una nota del Colle, nel quale entrambi i presidenti hanno affermato la grande importanza della relazione tra i due Paesi e hanno condiviso la necessità che vengano poste in atto condizioni di piena collaborazione in ogni settore sia in ambito bilaterale sia dell'Unione Europea. Ma le tensioni restano ed il Governo Meloni, con Salvini in testa, non ha alcuna voglia di mollare la presa.

*Servizi all'interno*

## Made in Italy, scippati anche dei piatti tradizionali

*Quasi tre italiani su quattro in viaggio all'estero  
si sono imbattuti in una portata  
o una specialità nazionale taroccata*

Quasi tre italiani su quattro (73%) in viaggio all'estero per lavoro o in vacanza si sono imbattuti almeno una volta in un piatto o una specialità Made in Italy taroccati come l'abitudine belga di usare la panna al posto del pecorino nella carbonara, quella tedesca di impiegare l'olio di semi nella cotoletta alla milanese, quella olandese di non usare il mascarpone nel tiramisù, fino



agli inglesi che vanno pazzi per gli spaghetti alla bolognese che sono del tutto sconosciuti nella città emiliana.

E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei risultati di un sondaggio condotto sul sito [www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it) in occasione dell'avvio della Settimana della cucina italiana nel mondo, che si celebra quest'anno fino al 20 novembre, dedicata al tema “Convivialità, sostenibilità e innovazione: gli ingredienti della cucina italiana per la salute delle persone e la tutela del Pianeta”.

*Servizio all'interno*



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici  
bigliettini da visita,  
manifesti, locandine,  
volantini, brochure,  
partecipazioni,  
inviti, menu  
carte intestate,

# Migrazioni, i numeri che penalizzano l'Italia e le scelte che l'Europa dovrebbe fare

di Natale Forlani

Il tema della qualità delle politiche migratorie, ed in particolare del contrasto dei flussi di ingresso irregolari, è tornato al centro dell'attenzione con la riproposizione delle polemiche e delle rivendicazioni che hanno caratterizzato il decennio precedente la pandemia Covid. Evidentemente non è bastata nemmeno una grave crisi delle relazioni geopolitiche internazionali a sollecitare l'esigenza di una corretta rilettura dei fenomeni migratori. Una criticità che nel contesto italiano si accompagna al palese esaurimento dei contenuti e della governance delle politiche per l'immigrazione che hanno accompagnato la rapida crescita della popolazione di origine straniera nel territorio nazionale nel corso della prima parte degli anni duemila. L'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina ha introdotto importanti novità nelle politiche di accoglienza dei paesi aderenti all'Ue. In particolare l'attivazione, che non aveva precedenti, del dispositivo previsto dalla direttiva europea 2001/55 per il rilascio da parte dei Paesi della Ue di un permesso temporaneo di soggiorno immediato



della durata di un anno, rinnovabile per altri due, per far fronte a flussi straordinari di sfollati provenienti da contesti extra-comunitari particolarmente critici e impossibilitati a rientrare nei territori di provenienza. Una decisione assunta all'unanimità dai Paesi aderenti nell'ambito di un intervento che ha stanziato anche 3,5 miliardi di euro per sostenere le spese dell'accoglienza. L'accoglienza

dei profughi ucraini negli altri Paesi della Ue, in grande prevalenza donne e bambini, viene stimata in circa 4 milioni di persone. Per la stragrande maggioranza approdate nella vicina Polonia (1,5 mln) e in Germania (1 mln), con un contributo significativo, circa 170mila persone accolte, offerto dall'Italia. In parallelo alla crisi ucraina, nella fase post Covid sono ripresi anche i flussi irregolari

che hanno generato 165mila nuovi ingressi nell'Unione Europea nel corso del 2021 e 228mila nei primi 9 mesi dell'anno in corso (dati Frontex). Nuovi flussi ripartiti su 5 rotte d'ingresso, le principali: quella via terra dei Balcani (106mila) e del Mediterraneo centrale (65mila) che coincidono con gli ingressi irregolari nel nostro Paese. L'ultimo monitoraggio del ministero dell'Interno del

Migranti e Ong, la Germania: "Salvano vite. Meritano il nostro appoggio"



"Nel 2022 sono già oltre 1.300 le persone morte o disperse nel Mediterraneo. Un 12% dei sopravvissuti sono stati salvati dalle ONG. Loro salvano vite laddove l'aiuto da parte degli Stati manca. Il loro impegno umanitario merita la nostra riconoscenza e il nostro appoggio". Viktor Ebling, ambasciatore della Germania in Italia, lo scrive su Twitter. Lo stesso ambasciatore qualche giorno fa aveva pubblicato un grafico dove faceva vedere i migranti ospitati dai vari paesi.

## Migranti, il sarcasmo di Crosetto: "Ong come centri sociali galleggianti"

"Le ong? Basta andare a vedere chi le finanzia. Ma non le considero uno strumento politico. Piuttosto, ideologico. Sono un po' come centri sociali galleggianti. Non fanno riferimento a nessun partito, ma perseguono alcune volte strategie di rottura, di ricerca di scontro: sembra che alcune



volte siano più interessate all'impatto politico del loro lavoro che alle persone che raccolgono dagli scafisti". Intervistato da La Verità, il ministro della Difesa, Guido Crosetto, risponde così in merito alla crisi dei migranti in atto, auspicando un intervento europeo. "Mi aspetto anche", aggiunge, "che ven-

gano costruiti luoghi in cui si allestisca un'uscita civile dall'Africa, rispettosa della dignità delle persone". Il ministro della Difesa Guido Crosetto infatti chiede all'Europa una nuova operazione per la sicurezza del Mediterraneo, "per combattere le organizzazioni criminali che si arricchiscono con la tratta dei disperati". Crosetto ipotizza un sistema di accoglienza e integrazione: "Non ha alcun senso pulirsi la coscienza facendo finta di accogliere i migranti sul territorio europeo per poi consegnarli alla schiavitù, alla povertà, allo sfruttamento, alla malavita o all'integralismo", dice.

Caffetteria Doria  
Coffee BREAK  
Sisal  
INPS  
pagamenti contributi inps  
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

## Politica

10 novembre scorso segnala l'arrivo via mare di circa 90mila persone, oltre 50mila negli ultimi 4 mesi, superiore ai numeri registrati nel 2020 (30.780) e 2021 (67.458). Cifre distanti dalle punte registrate, a cavallo tra gli anni 2014-2018, pari a 670mila nuovi ingressi complessivi. La peculiarità del caso italiano riguarda tre fattispecie: l'elevato numero di persone sbarcate rispetto a quelle che hanno successivamente chiesto il permesso di protezione, circa 470mila; un elevato livello di diniego per le richieste di asilo e di protezione per l'assenza dei requisiti dei richiedenti, con una media pari al 70% delle domande, e con punte superiori al 70% nel biennio 2018-2019 legate alla restrizione normativa intervenuta per il rilascio dei permessi umanitari; una elevata quota di immigrati irregolari, motivati da ragioni economiche, provenienti da Paesi del Nord e Centro Africa e asiatici che non presentano una particolare esposizione ai conflitti bellici o alla violazione sistematica dei diritti civili. Questa tendenza trova conferma anche nei dati relativi ai flussi di ingresso irregolari nell'anno in corso, che evidenziano provenienze da Paesi del Nord Africa e del Sud Est asiatico, in particolare da Egitto, Tunisia, Bangladesh e Pakistan, superiori al 60% del totale. I dati relativi all'accoglienza finale dei profughi registrati nel secondo decennio degli anni 2000 nei Paesi aderenti all'Ue segnalano una media annuale di 193mila immigrati accolti in Germania,

77mila in Francia, 49mila in Italia e 33mila in Spagna. Nella stima dell'accoglienza finale rapportata alla popolazione residente di ogni Paese il posizionamento dell'Italia precipita al 15esimo posto della classifica, che registra un balzo in avanti dei Paesi del Nord Europa e, sorprendentemente, anche di una parte significativa di quelli dell'Est Europa che vengono considerati come pregiudizialmente ostili ad accogliere questi immigrati. Alla luce di questi numeri diventa possibile valutare la bontà, e la praticabilità, delle proposte politiche che caratterizzano la narrazione italiana del problema. Innanzitutto appaiono infondati tre luoghi comuni, ovvero gli errori di valutazione che con linguaggi diversi vengono propagandati all'unisono dalle forze politiche della destra e della sinistra italiana. Il primo riguarda la propensione ad identificare le politiche per l'immigrazione finalizzate a contrastare gli ingressi irregolari e ad accogliere i profughi con quelle finalizzate a regolare gli ingressi per altre finalità. Questa distinzione rimane necessaria, e non deve essere confusa con i fabbisogni d'ingresso per altri motivi, perché il rilascio dei permessi di protezione internazionale, oltre ad essere orientati dal rispetto dei trattati internazionali, prevede obbligazioni che sono indipendenti e non sovrapponibili rispetto all'esigenza di programmare in modo sostenibile, e coerente con i fabbisogni nazionali, le altre modalità di ingresso per motivi di lavoro, formazione o ricongiunzione

familiare. Queste ultime, volenti o nolenti, continuano rimanere nelle competenze dei singoli Paesi. I dati statistici a disposizione confermano che l'incidenza dei profughi sul mercato del lavoro italiano nell'ultimo decennio non ha superato lo 0,3% degli occupati. Il secondo errore condiviso riguarda la narrazione dell'Unione Europea come un aggregato di Paesi miopi ed egoisti che lasciano sola l'Italia di fronte a una dinamica di flussi che penalizza il nostro Paese per la particolare esposizione geografica. Le istituzioni della Ue, per una scelta comune, sono effettivamente sprovviste di competenze per attuare un'efficace politica per l'immigrazione. Il nostro posizionamento geografico penalizza la capacità di contrastare in modo adeguato i flussi di ingresso irregolari via mare. Ma l'esito finale non è affatto coerente con queste affermazioni, perché i livelli di accoglienza finale dei profughi in Italia risultano, come già evidenziato, inferiori alla media dei paesi Ue. Se alle istituzioni europee venisse affidato il compito di ripartire con criteri obbligatori i profughi tra i Paesi aderenti, il nostro dovrebbe ospitare un numero maggiore di immigrati non programmati. Il terzo errore è quello di considerare come ineluttabile la crescita di questi flussi migratori, che per la sinistra italiana è la conseguenza del mutamento epocale, e non arginabile, degli squilibri demografici della popolazione mondiale, della mole dei conflitti bellici e delle devastazioni

climatiche. Per la destra assume il volto di un'invasione sostenuta da organizzazioni esterne finalizzate a destabilizzare la nostra comunità e che deve essere contrastata con ogni mezzo. Tutte queste affermazioni contengono delle parziali verità. Ma nel caso italiano queste verità sono ridotte al lumicino. Non siamo di fronte a invasioni né, tantomeno, all'impossibilità di gestire in modo funzionale i flussi di ingresso. Per il semplice motivo che la gran parte di questi flussi, soprattutto quelli verso l'Italia, vengono selezionati da gestori delle tratte sulla base della capacità di pagare lautamente il servizio da parte dei malcapitati. Non sono i Paesi estremamente poveri che alimentano questi flussi. Nemmeno per la quota, decisamente minima, dei rifugiati in fuga da conflitti bellici, persecuzioni etniche e carestie che approdano in Europa, se si tiene conto che il 90% si trasferiscono nelle aree territoriali limitrofe (dato Ocse). A confermarlo sono diversi studi internazionali sulla materia, nonché i servizi di intelligence dei Paesi occidentali, purtroppo poco ascoltati, che segnalano la crescente pericolosità delle tratte relazionata anche alle crisi delle relazioni geopolitiche in molte aree del globo. La conseguenza logica è quella di ricercare soluzioni a livello sovranazionale in grado di attrezzare in questo ambito le politiche di contrasto delle tratte criminali, di consolidare i rapporti con i Paesi di origine, promuovendo politiche di cooperazione anche nell'ambito

della formazione delle competenze dei lavoratori e dei flussi regolari d'ingresso favorendo una nuova generazione di intese bilaterali e multilaterali con i Paesi di origine, per rendere credibili le iniziative di rimpatrio degli immigrati irregolari privi dei requisiti di protezione. Parte di queste nuove politiche dovrebbe essere l'evoluzione di Frontex verso un'organizzazione stabile di polizia di frontiera europea per contrasto delle tratte, e la trasformazione dell'Ufficio europeo per l'asilo (Easo) nella Agenzia europea per l'asilo, in grado di offrire un supporto ai singoli Paesi. Con la creazione di una rete di hotspot che potrebbe essere sperimentata in prima istanza nel Mediterraneo. Un'assunzione di responsabilità collettiva che potrebbe mettere la parola fine all'incresciosa e imbarazzante polemica sul ruolo svolto dalle Ong nel Mediterraneo, arrivata al punto di compromettere i rapporti, già di per sé complicati, tra i governi nazionali coinvolti. In questo contesto la priorità assoluta non può essere quella di alimentare il conflitto con gli altri Paesi europei per marcare le prerogative nazionali, incrementando i livelli di diffidenza riguardo la capacità storica dell'Italia di controllare e gestire i flussi migratori, e non solo quelli via mare. Nemmeno di teorizzare politiche dell'accoglienza prive di discriminare e destinate oggettivamente, e in modo statisticamente comprovato, a rinvigorire e ad ampliare i flussi irregolari e le organizzazioni criminali che gestiscono le tratte.

# Migranti, nuovi sbarchi a ripetizione in Sicilia

Si sono conclusi nella tarda serata di sabato, sotto la pioggia, gli sbarchi di 325 migranti nei porti siciliani di Pozzallo (Ragusa), Augusta (Siracusa). I naufraghi erano stati tratti in salvo nel corso della mattinata dalla Guardia costiera al largo della Sicilia, mentre si trovavano a bordo di un barcone. I migranti sono stati trasbordati su due motovedette della guardia costiera e della guardia di finanza, che li hanno portati a terra. A Pozzallo, dove sono sbarcate 205 persone, gli uomini e le donne della Prote-

zione civile regionale sono stati presenti per gli aspetti relativi alla logistica, come previsto dal piano sbarchi. In banchina, attivati dalla sala operativa regionale, su richiesta della prefettura di Ragusa, erano presenti il Gruppo comunale di Pozzallo con quattro volontari, la Misericordia di Modica, con quattro volontari e una ambulanza, la Misericordia di Rosolini, con un'ambulanza e tre volontari, e l'Organizzazione volontari di Protezione civile di Ragusa con 2 volontari e torre faro. Ad

accogliere i migranti anche la Croce rossa, presente con i propri volontari e un'ambulanza. A monitorare il tutto il dirigente Generale del dipartimento di Protezione civile della Regione Siciliana, Salvo Cocina, in costante contatto con i funzionari dipartimentali che hanno seguito i lavori di assistenza in banchina. Cocina, fanno sapere dal dipartimento di protezione civile, ha tenuto "costantemente informato" il presidente della Regione, Renato Schifani, sulle operazioni di sbarco.





# Migranti, Tajani: “Nessun problema con la Francia. I francesi hanno un problema con noi”

**Migranti, Mattarella chiama Macron**



Sulle tensioni tra Italia e Francia in tema di migranti interviene il Quirinale. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha infatti avuto con il Presidente della Repubblica Francese, Emmanuel Macron, un colloquio telefonico. Secondo quanto si legge in una nota del Colle, nel corso della telefonata entrambi hanno affermato la grande importanza della relazione tra i due Paesi e hanno condiviso la necessità che vengano poste in atto condizioni di piena collaborazione in ogni settore sia in ambito bilaterale sia dell'Unione Europea. E' quanto si legge in una nota del Colle.

“Siamo pronti a parlare con i francesi” e “noi non abbiamo nessun problema con la Francia, sono i francesi che hanno un problema con noi”. Antonio Tajani, ministro degli Affari esteri, lo dice a Mezz'ora in più su Rai3. “Per noi non c'è nulla da ‘riagganciare’” e “non abbiamo rotto né con la Francia né con l'Europa”, ma “abbiamo posto un problema politico”, dice Tajani, “nessuno vuole buttare benzina sul fuoco anzi, noi vogliamo affrontare la questione delle migrazioni”. “Non so cosa è successo con la Francia, non so perché i francesi abbiamo reagito in questa maniera”, e il confronto con Parigi “mi sembra più un problema di politica interna che un problema con noi”, dice il ministro degli Affari esteri. “Non siamo contro Germania o Francia, abbiamo un problema politico perché siamo un paese con 7mila km di costa che sono la frontiera meridionale”. Nello scontro diplomatico tra Francia e Italia “credo si debba chiudere una polemica che non è partita da noi”, rispetto alle sue cause “credo sia problema interno” di Parigi, perché “è casuale che una nave sia andata verso la Francia, non l'abbiamo spinta noi ad andare verso le acque



francesi”. “Non è scritto da nessuna parte che l'Italia deve essere il posto dove quelli che cercano di attraversare il Mediterraneo e non vi riescono devono essere portati”. Ciò detto, le ONG “non hanno ruolo politico” e “non posso fare i taxi” dei migranti. “Non siamo contro Francia o Germania, anzi, io chiedo più Europa”. Per quel che riguarda le migrazioni “il trattato di Dublino deve essere certamente modernizzato” e “come Italia faremo una proposta per la verifica delle ONG e sul ricollocamento, in base alla popolazione”. Per Tajani, ribadisce, “serve un trattato” che “innanzitutto deve contenere una regola sulle ONG”, anzi, “la Commissione dovrebbe fare in tempi rapidi un regolamento sulle ONG”.

## Lucio Malan (FdI): “È la Francia che ha cercato lo scontro per 200 migranti”

Scontrarci con la Francia per 234 persone col rischio di spaccare l'Ue ci conviene? “Dopo che l'Italia ha accolto oltre 90 mila migranti il governo ha stabilito alcune regole del tutto in accordo col diritto internazionale. È la Francia che ha cercato lo scontro per 200 migranti. Vogliamo buoni rapporti con Francia, ma non possiamo subire la politica francese, peraltro oggetto di pesanti critiche da organizzazioni internazionali”. Il capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato, Lucio Malan, lo dice alla Stampa. Si parla di 90mila migranti. Ma gran parte di chi sbarca poi va altrove, non resta qui. “È vero, molti vanno altrove. Ma non in Francia, visto che da anni Parigi ha sospeso Schengen e rifiuta i migranti che arrivano dall'Italia- prosegue Malan- Sappiamo bene quello che avviene alla frontiera di Ventimiglia: minori non accompagnati respinti, maltrattamenti. È ben strano che la sinistra italiana si schieri con Macron in nome dell'accoglienza dei migranti”.



**CONFIMPRESEITALIA**  
Confederazione Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese

**CONFIMPRESE ROMA**  
AREA METROPOLITANA

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**  
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

# Tre milioni di italiani costretti a chiedere aiuto per mangiare, 600mila sono bambini

**Confcommercio:**  
“Avviare  
con il Governo  
un percorso di  
lavoro strutturato”



“Sul piano del metodo, vi è la necessità di un percorso di lavoro strutturato tra Governo e parti sociali per affrontare le sfide aperte in un periodo difficilissimo che richiede scelte europee comuni ed efficaci su politica energetica, riforma del Patto di stabilità e crescita, messa a terra del PNRR tra emergenza energia ed emergenza inflazione”: così **Donatella Prampolini, vicepresidente di Confcommercio**. Quanto al rallentamento del ciclo economico e ai provvedimenti di contrasto al caro energia e a sostegno di famiglie ed imprese, Prampolini ha sottolineato che “il rinnovo dei provvedimenti in scadenza richiede, per il solo primo trimestre 2023, circa 20 miliardi” e che dunque “i margini sono stretti, anche alla luce del crescente costo del servizio del debito pubblico. Ma va fatto ogni sforzo, va ottimizzato ogni intervento: in Europa e nel nostro Paese”. Commentando poi il pacchetto energia inserito nel decreto Aiuti quater, la vicepresidente di Confcommercio ha evidenziato “che la possibilità di rateizzazione delle bollette da parte delle imprese e l’incremento della produzione nazionale di gas naturale destinabile a prezzi accessibili ai clienti finali, non sia riservata ai soli clienti industriali”. “Positivo” l’innalzamento dell’importo esente da imponibile fiscale e contributivo per le misure di welfare aziendale e per le somme



“In Italia sono aumentate a quasi 3 milioni le persone costrette a chiedere aiuto per mangiare con la consegna di pacchi alimentari in dono o nelle mense di carità diffuse lungo tutta la Penisola”. E’ quanto emerge dalle analisi di Coldiretti su dati del rapporto 2022 del Fondo per l’aiuto europeo agli indigenti (Feaid) che evidenzia un aumento del 12% degli indigenti in Italia nell’ultimo anno, diffusa in occasione della VI Giornata Mondiale dei Poveri, istituita da Papa Francesco. “Un’emergenza sociale senza precedenti dal dopoguerra, provocata dal mix micidiale covid e crisi energetica, la cui drammaticità sottolinea Coldiretti è evidenziata dal fatto che il numero dei bambini sotto i 15 anni bisognosi di assistenza per cibarsi hanno superato quota 600mila, praticamente 1/5 del

erogate o rimborsate dal datore di lavoro per il pagamento di utenze domestiche del servizio idrico, dell’energia elettrica e del gas, anche se “limitato al solo 2022”.

Per le microimprese, “vanno inoltre prorogati al 31 dicembre 2024 i termini per la fine della tutela di prezzo nel mercato al dettaglio dell’energia elettrica” e “serve una verifica dell’impatto di filiera delle nuove regole per il superbonus”. “Vanno inoltre sostenuti - ha ancora osservato la vicepresidente di Confcommercio - liquidità e accesso al credito”, mentre sul ver-

totale degli assistiti, ai quali si aggiungono 337 mila anziani sopra i 65 anni, e 687mila migranti stranieri”. Fra i nuovi poveri, continua l’associazione, “ci sono anche coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, le persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con attività colpite dalle misure contro la pandemia Covid e dal balzo costi dell’energia”. La stragrande maggioranza di chi è stato costretto a ricorrere agli aiuti alimentari lo fa attraverso la consegna di pacchi alimentari che rispondono maggiormente alle aspettative dei nuovi poveri (pensionati, disoccupati, famiglie con bambini) che, per ver-

sante societario “andranno riproposte le misure emergenziali del periodo pandemico in materia di riduzione del capitale sociale e di sospensione degli ammortamenti, e andranno individuate specifiche soluzioni per l’ammortamento pluriennale dei costi energetici”. Più in generale, Confcommercio ha evidenziato che “crescita e produttività sono i temi centrali nel confronto tra Governo e parti sociali e dunque occorre fare il punto sulle riforme e sugli investimenti necessari, a partire dal cantiere del PNRR e dalla verifica dell’impatto sul Piano degli an-

**La richiesta dell’Ugl:**  
“Il Governo mantenga  
il dialogo con i sindacati”

Mantenere il dialogo e il confronto fra Governo e parti sociali. È ciò che si augura il segretario generale della Ugl, Paolo Capone. “Le profonde e radicali trasformazioni che il mondo del lavoro - spiega in occasione del Consiglio nazionale del sindacato in corso a Roma - inducono a riflettere sulla funzione dei corpi intermedi nella prospettiva di rimettere al centro dell’agenda politica le istanze dei lavoratori”. Per il sindacalista “occorre riformare il reddito di cittadinanza, trasformandolo piuttosto in un reddito di responsabilità, per mettere i giovani nelle condizioni di riuscire a trovare un’occupazione”. Per quanto riguarda la riforma del sistema previdenziale, “è necessario prorogare l’Ape sociale, Opzione donna e Quota 102 e introdurre Quota 41, al fine di favorire la flessibilità in uscita e incentivare il turnover generazionale, spiega Capone. Per favorire il lavoro, priorità promessa dal governo Meloni su cui l’Ugl si dice d’accordo, il sindacato chiede “il taglio del cuneo fiscale, che dovrà essere significativo”. Infine il sindacato chiede “un’attenzione particolare riservata al Mezzogiorno, cercando di ridurre il divario con il Settentrione attraverso un ammodernamento delle infrastrutture del Paese”, conclude Capone.



gogna, prediligono questa forma di sostegno piuttosto che il consumo di pasti gratuiti nelle strutture caritatevoli. “Contro la povertà - ricorda la Coldiretti - è cresciuta anche la solidarietà

damenti dei prezzi delle materie prime e dei prezzi energetici”. Per quanto concerne infine crescita, produttività e lavoro “occorre agire sul versante della riduzione del cuneo fiscale e contributivo, della detassazione degli aumenti contrattuali, del welfare aziendale, della sostenibilità dei nuovi ammortizzatori sociali più inclusivi, ma anche più onerosi. E per valorizzare la contrattazione collettiva realmente rappresentativa del mondo delle imprese e del lavoro anche come soluzione della questione del salario minimo”, ha concluso la Prampolini.

che si è estesa dalle organizzazioni di volontariato alle imprese e ai singoli cittadini a partire dall’esperienza della Spesa sospesa di Campagna Amica con i mercati contadini in tutta Italia, a partire da quello del Circo Massimo a Roma dove è possibile sostenere le famiglie in difficoltà sul modello dell’usanza campana del caffè sospeso”, quando al bar si lascia pagato un caffè per il cliente che verrà dopo”.

“Con la Spesa sospesa abbiamo voluto dare un segno tangibile della solidarietà degli agricoltori verso le fasce più deboli della popolazione più colpite dalle difficoltà economiche”, spiega il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, “questa esperienza è diventata un fenomeno strutturale presente in tutti i mercati contadini nel Paese”.



Un piano urgente per evitare il collasso del settore agricolo strozzato dai rincari energetici e dai costi folli delle materie prime, che sia reso strutturale nella manovra del 2023. La nomina di un commissario straordinario a palazzo Chigi per la fauna selvatica e il contrasto all'emergenza manodopera, oltre all'adeguamento delle pensioni minime agricole per sostenere le fasce deboli. Queste le priorità della piattaforma programmatica consegnata dal presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, al presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel primo incontro ufficiale con le organizzazioni agricole. "Bene il Decreto aiuti quater ma servono interventi organici: oggi è la prima giornata dell'annata agraria e siamo già in ritardo -dichiara Fini-. In ambito Ue bisogna togliere il limite di autoconsumo dal fotovoltaico e proteggere le indicazioni geografiche (DOP-IGP) dalla contraffazione nelle vendite on line per valorizzare al meglio le eccellenze del Made in Italy. Senza dimenticare un intervento deciso che eviti la deriva del cibo sintetico e contrasti il Nutriscore". Per Cia è, dunque, necessario rispondere con urgenza agli effetti disastrosi della crisi energetica. In primis, con l'innalzamento del credito d'imposta dal 20 al 30% della spesa sostenuta per l'acquisto del gasolio agricolo. Cia reputa anche sostanziale l'innalzamento dal 30 al 40% del credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica alle aziende agricole, come previsto per le energivore. Rispetto a entrambe le misure, Cia ritiene indispensabile che diventino strutturali nella prossima manovra di bilancio. Si dovranno, inoltre, prevedere in manovra nuovi incentivi fiscali per sostenere l'acquisto dei fattori di pro-

## Cia a Meloni: "Nella manovra tutelare agricoltori strozzati da rincari"



duzione agricola (fertilizzanti, fitosanitari, mangimistica e sementi), che hanno raggiunto costi insostenibili. In merito all'emergenza fauna selvatica, Cia chiede la nomina di un commissario straordinario con pieni poteri presso la presidenza del Consiglio e il coordinamento di una cabina di regia con le Regioni per riformare la legge 157/1992. Sarà essenziale rendere chiari gli obiettivi di depopolamento degli ungulati e superare il regime de minimis per gli indennizzi alle aziende colpite dai danni. Sul tema manodopera, per Cia è necessario mettere in campo politiche per una maggiore flessibilità del lavoro stagionale e introdurre un sistema di decontribuzione per i datori che assumono a tempo determinato. Bisogna, inoltre, aumentare le pensioni al minimo, che riguar-

dano una platea di oltre 1,7 milioni di anziani, di cui un terzo sono ex agricoltori. Dalle 400 euro attuali -di media- si dovrebbe arrivare a 780 euro mensili, per adeguarsi a tutti i parametri previsti dalle norme nazionali ed europee sui livelli di povertà. Cia chiede, infine, al Governo un maggiore protagonismo sui dossier strategici Ue e monitorare con attenzione la minaccia di riduzione dell'uso degli agrofarmaci chimici. Riguardo al PNRR sui Parchi Agricoli, occorre consentire il riconoscimento di aiuti anche alle imprese agricole che realizzino impianti fotovoltaici di potenza superiore all'autoconsumo. Senza questo intervento la misura rischia di avere un effetto limitato e di non produrre i risultati attesi, con gravi ripercussioni per il settore agricolo e per il processo di transizione ecologica.

## Granelli (Confartigianato) al Governo: 'Bene condivisione con parti sociali Su superbonus, sbloccare i crediti incagliati'



Il Presidente di Confartigianato Marco Granelli, nel corso dell'incontro con il Governo a Palazzo Chigi, ha sottolineato l'apprezzamento per l'impegno del Governo ad affrontare, insieme con le parti sociali, le emergenze che pesano sulle imprese, a cominciare dal contenimento dei costi energetici. In proposito - ha sottolineato - "le positive misure previste nel Decreto legge Aiuti quater vanno potenziate, garantendo il rafforzamento dei crediti d'imposta e l'azzeramento, anche per il 2023, degli oneri generali di sistema nelle bollette delle imprese, in attesa della loro auspicabile eliminazione definitiva". Inoltre Granelli valuta positivamente la riduzione del cuneo fiscale. "È un primo passo al quale ci aspettiamo seguano misure di riduzione anche a favore delle imprese, con l'obiettivo di aumentarne la produttività". Sull'ipotesi della flat tax, Granelli si dice favorevole, come primo passo, ad un allargamento dell'attuale sistema forfetario e alla possibilità di tassazione proporzionale agevolata degli incrementi reddituali, nella prospettiva di un nuovo generale assetto fiscale. E in tema di rottamazione delle cartelle, ritiene vadano aiutati coloro che non riescono a pagare i carichi fiscali, garantendo ampie rateazioni e riduzioni delle sanzioni. Per quanto riguarda gli interventi sul superbonus, il Presidente di Confartigianato sottolinea la necessità di garantire il rispetto degli impegni già assunti dalle imprese, salvaguardando, almeno, i lavori già avviati nel corso del 2022 con l'attuale intensità di aiuto pari al 110%. Granelli considera poi fondamentale sbloccare i crediti d'imposta incagliati nei cassetti fiscali delle imprese sia attraverso una maggior flessibilità nell'utilizzo dei crediti e la previsione di un acquirente pubblico di ultima istanza sia con l'incremento della capacità fiscale delle banche consentendo di utilizzare i crediti acquisiti a compensazione delle somme che le banche stesse devono riversare all'erario per conto dei propri clienti. In tema di politiche del lavoro, il Presidente di Confartigianato apprezza l'intenzione di riformare il reddito di cittadinanza e ritiene necessario, oltre a semplificare le norme in materia di lavoro, potenziare gli interventi per la formazione e l'occupazione dei giovani, a cominciare dall'apprendistato professionale qualificato, per consentire alle imprese di reperire manodopera qualificata. Per quanto riguarda le misure in materia di previdenza, Granelli auspica che in tema di lavori usuranti e 'opzione donna' sia garantita l'equiparazione dei trattamenti per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori autonomi.

Quasi tre italiani su quattro (73%) in viaggio all'estero per lavoro o in vacanza si sono imbattuti almeno una volta in un piatto o una specialità Made in Italy taroccati come l'abitudine belga di usare la panna al posto del pecorino nella carbonara, quella tedesca di impiegare l'olio di semi nella cotoletta alla milanese, quella olandese di non usare il mascarpone nel tiramisù, fino agli inglesi che vanno pazzi per gli spaghetti alla bolognese che sono del tutto sconosciuti nella città emiliana. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei risultati di un sondaggio condotto sul sito [www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it) in occasione dell'avvio della Settimana della cucina italiana nel mondo, che si celebra quest'anno fino al 20 novembre, dedicata al tema "Convivialità, sostenibilità e innovazione: gli ingredienti della cucina italiana per la salute delle persone e la tutela del Pianeta".

Una iniziativa utile – sottolinea la Coldiretti – per valorizzare l'identità dell'agroalimentare nazionale e fare finalmente chiarezza sulle troppe mistificazioni che all'estero tolgono spazio di mercato ai prodotti originali. E' significativo e preoccupante il fatto che – sottolinea la Coldiretti – uno dei piatti "italiani" più diffusi siano gli spaghetti alla bolognese che spopolano in Inghilterra, ma che non esistono nella tradizione nazionale se non nei menù acchiappaturisti. Una variante molto diffusa spacciata come tricolore è anche la 'Pasta with Meatballs', pasta con le polpette che nessun italiano servirebbe a tavola. Tra le specialità più "tradite" ci sono anche – continua la Coldiretti – la pasta al pesto proposta con mandorle, noci o pistacchi al posto dei pinoli e con il formaggio comune che sostituisce l'immane parmigiano reggiano e il pecorino romano. Nella ricetta tradizionale della cotoletta alla milanese invece – prosegue la Coldiretti – non possono mancare oltre alla costola di vitello battuta, il pane grattugiato grosso, le uova, il burro, meglio se chiarificato, e il sale. Una ricetta che purtroppo non sempre è rispettata e – sostiene la Coldiretti – all'estero non è certo difficile trovare la cotoletta alla milanese realizzata con carne di pollo o di maiale o fritta nell'olio di semi. Praticamente ovunque – continua la Coldiretti

## La settimana della cucina italiana: all'estero taroccati 3 piatti su 4



– è poi diffusa la tipica caprese servita con formaggio industriale al posto della mozzarella di bufala o del fiordilatte. La carbonara – ricorda la Coldiretti – è stata addirittura oggetto di uno scandalo in Francia dove è stata diffusa una video-ricetta delle farfalle alla carbonara con panna, uovo crudo, pancetta e pasta stracotta per quindici minuti che ha suscitato indignazione e pubbliche scuse. Ma non si tratta purtroppo di un caso isolato. La tipica ricetta della pasta alla Norma – continua la Coldiretti – viene infatti spesso tarocata dalla sostituzione della immancabile ricotta salata con semplice formaggio grattugiato mentre il Tiramisu che è forse il più conosciuto dolce italiano all'estero viene spesso tradito nelle sue componenti caratteristiche, savoiardi, mascarpone e marsala. "La mancanza di chiarezza sulle ricette Made in Italy offre terreno fertile alla proliferazione di prodotti alimentari taroccati all'estero dove le esportazioni di prodotti agroalimentari tricolori potrebbero triplicare se venisse uno stop alla contraffazione alimentare internazionale che è causa di danni economici, ma anche di immagine." ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "l'export del cibo Made in Italy nel 2022 raggiunge la cifra vicino ai 60 miliardi in valore se il trend di crescita del 14% rispetto al 2021

sarà mantenuto anche negli ultimi mesi dell'anno, secondo i dati Istat relativi ai primi otto mesi dell'anno."

Le ricette "sbagliate" nel mondo aprono infatti – sottolinea la Coldiretti – le porte all'"agropirateria" internazionale il cui valore è salito a 120 miliardi, anche sulla spinta della guerra che frena gli scambi commerciali con sanzioni ed embarghi, favorisce il protezionismo e moltiplica la diffusione di alimenti taroccati che non hanno nulla a che fare con il sistema produttivo nazionale. In testa alla classifica dei prodotti più taroccati secondo la Coldiretti ci sono i formaggi partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano con la produzione delle copie che ha superato quella degli originali, dal parmigiano brasiliano al reggiano argentino fino al parmesan diffuso in tutti i continenti. Ma ci sono anche le imitazioni di Provolone, Gorgonzola, Pecorino Romano, Asiago o Fontina. Tra i salumi sono clonati i più prestigiosi, dal Parma al San Daniele, ma anche la mortadella Bologna o il salame cacciatore e gli extravergine di oliva o le conserve come il pomodoro San Marzano. Ma tra gli "orrori a tavola" non mancano i vini, dai Chianti al Prosecco – spiega Coldiretti – che non è solo la Dop al primo posto per valore alla produzione, ma anche la più imitata. Ne sono un esempio il Meer-secco, il

### *Le richieste di Confagricoltura al Governo: "Sostenibilità, riduzione del cuneo fiscale ed energia a prezzi agevolati"*

Sostenibilità, lavoro e energia. Intorno a questi temi si sviluppano le priorità di Confagricoltura che il presidente, Massimiliano Giansanti, ha esposto alla premier, Giorgia Meloni. La prima urgenza su cui la Confederazione chiede particolare attenzione da parte del governo riguarda la tutela della liquidità delle imprese agricole. "I nostri imprenditori – dichiara Massimiliano Giansanti – devono essere messi nelle condizioni di far fronte agli impegni finanziari assunti anche attraverso moratorie, misure di garanzia pubblica rafforzate e la possibilità di rinegoziazione dei prestiti. Veniamo da mesi durissimi con un'impegnata di prezzi, a partire da quelli dei fertilizzanti, dell'energia e del gasolio, che ha avuto un impatto importante sui conti delle imprese". Per Giansanti l'andamento dei costi energetici dimostra che è necessario cambiare rotta. Ad esempio, "inserendo l'agricoltura in una categoria che permetta l'accesso a tariffe più basse rispetto alle attuali". Altro ambito su cui urge mettere mano è quello del lavoro con la riduzione del cuneo fiscale, la modifica delle regole sui flussi in entrata di lavoratori dall'estero, e con incentivi all'occupazione. "Il costo del lavoro in Italia è troppo alto rispetto alla media degli altri Paesi Ue – commenta il presidente di Confagricoltura –. Se vogliamo essere competitivi dobbiamo lavorare sul cuneo fiscale, anche per dare sostegno alla ripresa dei consumi". Poi, la cronica carenza di manodopera di cui soffre il settore primario che oggi mette in crisi intere produzioni. "Le imprese agricole hanno grandi difficoltà nel trovare il personale necessario, bisogna quindi pensare a una modifica delle regole sui flussi di lavoratori da Paesi Terzi, da sempre importante fonte di lavoro per l'agricoltura italiana. "Inoltre – prosegue Giansanti – auspichiamo una maggiore disponibilità da parte del governo a mettere in campo strumenti che favoriscano la stabilità dei livelli occupazionali". Le priorità consegnate da Confagricoltura al governo comprendono anche la richiesta di sostenere il settore primario nella transizione energetica con politiche che siano integrate a quanto previsto dalle regole che Bruxelles si è data sui grandi temi del cambiamento climatico. "Solo in questo modo sarà possibile dare concretezza ad un progetto di agricoltura per il futuro che sia produttiva, performante, innovativa e digitalizzata e rispettosa dell'ambiente", conclude il presidente Massimiliano Giansanti.

Kressecco, il Semisecco, il Con-secco e il Perisecco tedeschi, il Whitesecco austriaco, il Prosecco russo e il Crisecco della Moldova mentre in Brasile nella zona del Rio Grande diversi produttori rivendicano il diritto di continuare a usare la denomi-

nazione prosecco nell'ambito dell'accordo tra Unione Europea e Paesi del Mercosur. Una situazione – conclude la Coldiretti – destinata peraltro a peggiorare se l'Ue dovesse dare il via libera al riconoscimento del Prosek croato.

## Primo Piano



Le salvi chi può. Per missione soccorritrici di uomini, donne e bambini alla deriva, le organizzazioni non governative sono da sempre, e adesso con rinnovata determinazione, sotto il fuoco di polemiche e accuse. Basta un cambio di governo, o di linea politica, in qualche Paese dell'Unione europea ed ecco riacutizzarsi polemiche analoghe a quelle degli ultimi giorni. Eppure nel Mediterraneo si muove una flotta corposa, meglio una "flotta civile" come le chiamano gli "addetti ai lavori", che solca il Mare Nostrum che per alcuni divide, per altri unisce - è questione di punti di vista - l'Africa all'Europa. Una flotta che parla soprattutto tedesco e sulla quale ha cercato di fare il punto l'agenzia Agi. In ordine di cronaca, quella consegnata dagli ultimi giorni ad alta tensione, sono quattro le organizzazioni non governative alla ribalta. Innanzitutto Medici senza Frontiere con la Geo Barents, nave di ricerca e soccorso battente bandiera norvegese messa in mare a giugno del 2021 dalla storica ong fondata nel cinquant'anni prima da una un gruppo di medici e giornalisti francesi per portare soccorso medico-umanitario durante le emergenze. Geo Barents è stata costruita nel 2007

## Migranti, navi delle Ong nel mirino Insieme formano una "flotta civile"

e ha operato come nave per le analisi geologiche prima di essere noleggiata da Msf e adeguata alle attività di ricerca e soccorso. La sua lunghezza totale è di 77 metri, ha due ponti per accogliere le persone soccorse, uno per gli uomini, l'altro per donne e bambini. Ospita una clinica, una stanza ostetrica e una per le visite dove le equipe svolgono le attività di assistenza medica. La nave è dotata di due gommoni veloci ha a bordo 20 operatori di Msf e 12 persone per l'equipaggio marittimo. La Rise Above è gestita da Mission lifeline e batte bandiera tedesca. Tedesca è la ong Sos Humanity, come la bandiera di Humanity 1.

La quarta ong finita al centro della cronaca di questi giorni ha pure una storia lunga: Sos Mediterranée, "network europeo", così di definisce, composto da associazioni in Italia, Germania, Francia e Svizzera. E' in azione con la Ocean Viking, battente bandiera norvegese. Molto attiva anche la Open Arms, ong spagnola fondata da Oscar Camps, che dal 2016 ha operato nel Mediterraneo centrale con la nave omonima, un vecchio rimorchiatore rimodellato e trasformato in nave da soccorso. Adesso è presente da questa estate pure con Open Arms Uno, la nuova ammiraglia battente bandiera spagnola, più grande, con 31 posti per l'equipaggio e un ospedale con 26 posti letto. Vigila le acque insieme alla Astral, una barca a vela - di bandiera britannica - attualmente ferma in Spagna. La Open Arms Uno è lunga 66 metri, larga 15 e ha una stazza quattro volte superiore a quella del vecchio rimorchiatore Open Arms. Dispone di un ponte di 353 metri quadrati dove può atterrare un elicottero in caso di emergenza ed evacuazione. È dotata di 4 barche, dispone di 31 posti per l'equipaggio e di un ospedale con 26 posti letto. Permette inoltre di ospitare circa 300 persone, numero che, in caso di emergenza potrebbe aumentare fino a mille. Della Sea Watch, ong tedesca, è il Sea-

## Lampedusa, il sindaco: "Dimenticati dalla Ue non facciamo notizia"



"Quello davvero mi indigna è che sta diventando una quotidianità nel silenzio e nell'indifferenza dell'Europa. Sono numeri da guerra e nessuno interviene. Mentre si litiga sulle ong, di fatto l'Ue continua a rimanere ferma e sorda sulle proprie posizioni". E' l'amaro sfogo del sindaco di Lampedusa, Filippo Mannino, dopo l'ennesima vittima dei viaggi della speranza, accolta sul suo territorio. Tra i migranti soccorsi qualche notte fa dagli uomini della Capitaneria di porto c'era anche il cadavere di un neonato di neppure un mese. Morto per ipotermia durante la traversata. Solo l'ultima vittima di una macabra contabilità che il primo cittadino ha ormai imparato a tenere a mente. Sulla più grande delle Pelagie sono ripresi gli approdi dopo qualche giorno di stop legato alle cattive condizioni del mare. "Ormai non ci resta che sperare nel maltempo", dice il primo cittadino, che a proposito del braccio di ferro che si è consumato a Catania tra il governo e le organizzazioni non governative, aggiunge: "Se ci sono vite a rischio, vanno salvate e poi si ragiona sul diritto e sulla politica. Ma è giusto dare un segnale all'Europa, dove ci si appella alla solidarietà, alla collaborazione tra gli Stati senza di fatto voler cambiare il regolamento di Dublino. E' da troppo tempo che si è immobili su questo tema, l'Europa non può pensare che tutto ricada su spalle dell'Italia o, addirittura di Lampedusa. E' ovvio, però, che salvare le persone ha la priorità. Prima di arrivare a bloccare le navi si stabilisca un protocollo. Inutile lasciare le persone a bordo nell'attesa. Le regole ci devono essere ma devono essere umane". Sulla piccola isola i riflettori sembrano spenti da tempo. "Ormai Lampedusa non fa più notizia, continua a ricevere migranti e morti da 30 anni - dice con amarezza -. Sono preoccupato per il silenzio delle Istituzioni e perché si lascia un'isola a gestire un fenomeno di portata epocale". Ancora oggi nell'hotspot di contrada Imbriacola ci sono più di mille persone a fronte di una capienza di 400 posti.

Watch 3, natante sottoposto a fermo amministrativo a Reggio Calabria il 21 settembre dalle autorità italiane. La ong ha risposto con la Sea-Watch 5, ex Ocean Don, ma non ancora in mare; sono entrambe battenti bandiera tedesca. Proseguono intanto le attività di pattugliamento con i due mezzi aerei Sea Bird. Tedesca è anche Sea Eye che gestisce la Sea Eye 4, battente bandiera tedesca, attualmente ormeggiata nel porto spagnolo di Burriana. Batte bandiera teutonica anche la Resq People, della italiana Resq. Mediterranea Saving Humans si definisce "una piattaforma di realtà della società civile". Ha messo in

acqua una nave battente bandiera italiana, la Mare Jonio. Bandiera tedesca per il Nadir di Resq Ship. Spagnola, invece la Aita Mari della Salvamento Marittimo Umanitar, ferma nel porto di Burriana. La colorata Louise Michel, battente bandiera tedesca, è un'ex barca della Marina francese personalizzata per eseguire ricerche e salvataggi. Lunga 30 metri e capace di superare i 28 nodi, è stata acquistata con il ricavato della vendita di un'opera d'arte di Banksy, che l'ha poi decorata con un estintore. È capitanata e guidata da una squadra di professionisti del soccorso proveniente da tutta Europa.



BluePower

ENTRA IN  
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, 5NC-06024 - Gubbio (PG)

# Corsa contro il tempo sulla manovra Giorgetti: "Pronti entro due settimane"

Con l'inizio della settimana, sono cominciati i quindici giorni chiave che serviranno per mettere a punto la manovra economica, la prima del governo di Giorgia Meloni totalmente incentrata su provvedimenti per mitigare gli effetti del caro energia su imprese e famiglie. La nuova legge di Bilancio dovrebbe vedere la luce entro fine mese in una corsa contro il tempo che consenta di arrivare al disco verde del Parlamento entro fine anno. L'approccio, come ha ribadito il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sarà improntato alla prudenza e alla responsabilità. Dopo i ritocchi al superbonus 110 per cento, sarebbero allo studio dei correttivi sul reddito di cittadinanza, limitandolo a chi non ha la possibilità di lavorare, per ricavare risorse fino ad un miliardo da reinvestire in manovra. Si ipotizza l'inserimento di maggiori paletti che portino al taglio del sussidio, come quelli legati alla mancata accettazione delle proposte di lavoro. Possibile un intervento sulle pensioni, con misure per evitare che dal primo gennaio 2023 si torni alla legge Fornero in versione integrale. Quota 41 sarebbe ritenuta un possibile punto di partenza, in attesa di una revisione complessiva del sistema pensionistico. C'è poi un macigno che pesa sui conti del



Paese, frutto anche del progressivo invecchiamento demografico. Il combinato disposto di maggiore inflazione e indicizzazione avrà un impatto di oltre 50 miliardi sulla spesa pensionistica al 2025. Il capitolo fisco vede tra le misure allo studio anche una riduzione graduale del cuneo fiscale, per liberare risorse nelle buste paga. "Il taglio del cuneo fiscale sarà per due terzi per il lavoratore e un terzo per l'azienda", ha detto il ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. La priorità resta quella di "alzare i salari e questo avverrà gradualmente nel tempo", ha aggiunto. Il governo sta anche valutando per la flat tax l'innalzamento (tra 80 mila e 100 mila euro) della soglia di ricavi e compensi che consente ai soggetti titolari di

partita Iva di aderire al regime forfetario e un regime sostitutivo opzionale, la cosiddetta "flat tax incrementale", per i titolari di redditi da lavoro o di impresa non aderenti al regime forfetario. Il tema è ancora oggetto di confronto tra le forze di maggioranza. Nel pacchetto dovrebbero entrare anche interventi di tregua fiscale, con l'ipotesi di nuova rottamazione e stralcio per le cartelle fino a mille euro. "In un momento di difficoltà economica, semplificare la vita a milioni di italiani cancellando e rottamando le cartelle esattoriali e' buon senso. Avanti con la pace fiscale", ha ribadito sui social il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Su tutti questi temi nei giorni scorsi è stata avviata l'interlocuzione tra il governo, i sinda-

cati e le associazioni datoriali, chiedendo anche alle parti sociali di formulare possibili proposte che tengano conto del contesto economico e internazionale. Licenziando la Nadef il governo ha parlato di circa 32 miliardi a disposizione contro il caro energia, per evitare che le attività imprenditoriali rischino la chiusura e le famiglie comprino eccessivamente i consumi. Il ministro Giorgetti ha parlato di tre settimane come termine massimo per la messa a punto del provvedimento, mostrandosi ottimista sulla possibilità di vedere pronto entro 15 giorni il Documento programmatico di bilancio, aggiornato rispetto alla versione "light" inviata a Bruxelles dal governo Draghi, con l'ossatura della manovra.

## Telecomunicazioni "Obiettivi del Pnrr difficili da ottenere"

"La situazione che ereditiamo è molto più critica rispetto a quanto formalmente emerso. Rispettare gli obiettivi del Pnrr per le telecomunicazioni sarà complicato e molto impegnativo". Lo ha dichiarato ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, Alessio Butti. Per il Piano "Italia a 1 Giga", l'obiettivo dichiarato nel Pnrr dall'ex ministro Vittorio Colao si è rivelato purtroppo sbagliato. "Anche per il Piano Italia 5G, il precedente governo ci lascia una situazione a dir poco imbarazzante". E con "ritardi macroscopici", "il piano Bul non è in condizioni migliori". Più in generale sulla "industria delle tlc italiane, Butti, in un intervento inviato al Forum delle Telecomunicazioni di Asstel, ha parlato di "situazione molto difficile" e ha spiegato: "Il governo Meloni vuole che l'Italia torni ad essere protagonista e che abbia un ruolo importante, in prospettiva anche nel Mediterraneo": serve "una strategia nuova e più ambiziosa" che "aiuti innanzitutto le aziende italiane a tornare a crescere". Per "cambiare passo" serve "una nuova visione per il settore e un modo diverso di lavorare". Quindi ha annunciato: "Ho intenzione di convocare, quanto prima, un tavolo con gli ad dei principali operatori italiani".

Partenza forte per la nuova emissione del Btp Italia iniziata ieri. Il titolo è indicizzato al tasso di inflazione italiana, con cedole corrisposte ogni 6 mesi insieme alla rivalutazione del capitale per effetto dell'inflazione dello stesso semestre.

All'inizio del pomeriggio, ovvero a poche ore dall'avvio del collocamento, la domanda ha superato i 2 miliardi di euro, mentre il primo traguardo di un miliardo di euro era stato passato verso le 10.30. Quella in emissione in questi giorni, la seconda del 2022 dopo quella di giugno, avrà una durata di 6 anni e prevede un premio fedeltà pari all'8 per mille per coloro che lo

## Btp Italia, partenza con il botto In poche ore superati i 2 miliardi



acquistano all'emissione e lo detengono fino a scadenza, nel 2028. Il titolo è collocato sul mercato in due fasi: la prima si concluderà domani, salvo termine anticipato, ed è riservata esclusivamente ai risparmiatori individuali e affini (il cosiddetto mercato retail).

La seconda fase avrà invece luogo nella mattinata di giovedì e sarà dedicata solo agli investi-

tori istituzionali. Il tasso cedolare (reale) annuo minimo garantito, comunicato venerdì scorso, è fissato all'1,60 per cento. Potrà essere confermato o rivisto al rialzo, in base alle condizioni di mercato, nella mattinata di giovedì, e verrà comunicato prima dell'apertura della seconda fase, ovvero del collocamento riservato agli investitori istituzionali.

# Panetta (Bce): “Situazione intricata Ma urge evitare scelte aggressive”

“L’inflazione è al momento elevata e non vanno sottovalutati i rischi associati a questa situazione macroeconomica. La politica monetaria deve necessariamente essere inasprita per garantire che l’inflazione non diventi radicata. Ma l’impatto degli shock attuali sull’output gap è tuttora poco chiaro. Sarebbe fuorviante basare un inasprimento aggressivo su presupposti che non possono essere motivati in modo conclusivo”. Fabio Panetta, membro del Comitato esecutivo della Banca centrale europea, ha parlato ieri durante un evento dell’European University Institute di Firenze cercando di delineare i profili di uno scenario caratterizzato da notevole complessità e su cui, quindi, occorre agire, a suo parere, con prudenza. “Le conseguenze di possibili errori potrebbero non essere percepibili oggi, ma diventerebbero evidenti nel tempo - ha aggiunto -. Potrebbe quindi essere troppo tardi per invertirli completamente”. In un altro passaggio del suo intervento ha detto che “dopo i progressi che abbiamo già fatto nell’adeguamento della nostra posizione politica, un inasprimento aggressivo non è consigliabile”. Ciò per due ragioni principali: condurre la politica monetaria sulla base dell’idea che l’output gap potenziale è permanentemente inferiore - senza una chiara evidenza che sia così - “potrebbe rivelarsi autorealizzante e costoso”; in secondo luogo, anche se dovessimo concludere che gli shock dell’offerta ridurrebbero



l’output gap potenziale in modo duraturo, “dovremmo comunque esaminare gli effetti sulla domanda prima di decidere la nostra posizione politica”. Analizzando le azioni e le difficoltà delle Banche centrali, Panetta ha detto che “oggi siamo in un nuovo ambiente. L’economia sta subendo forti shock di offerta negativi che spingono la produzione e l’inflazione in direzioni opposte. La correlazione tra output gap stimato e inflazione è diventata più sfocata e incerta rispetto al passato. E i compromessi della politica monetaria sono diventati più com-

plicati. In altre parole, la politica monetaria è diventata notevolmente più complessa”. Ricordando che la politica monetaria deve scongiurare il rischio di un disincoraggio delle aspettative di inflazione, che potrebbe portare a effetti di secondo impatto sotto forma di salari eccessivi e dinamiche di fissazione dei prezzi, l’economista ha sottolineato che “fintanto che le aspettative rimangono ancorate, la calibrazione del nostro adeguamento delle politiche dovrebbe tenere conto dell’incertezza senza precedenti del mondo post-pandemia”.

## Asia-Pacifico Berlino cerca nuovi partner

La Germania deve “riorganizzare” la propria politica commerciale e necessita di “altri Paesi, altri partner”, come mercati di approvvigionamento e vendita. E’ quanto dichiarato dal ministro dell’Economia e della Protezione del clima tedesco, Robert Habeck. A Singapore per la 17esima conferenza sull’Asia-Pacifico dell’Economia tedesca, l’esponente dei Verdi ha evidenziato che la Germania “non può attuare alcun disaccoppiamento dalla Cina, poiché vi sarebbero gravi conseguenze per alcune delle sue industrie”, senza tuttavia indicare precisamente quali, o almeno i settori di appartenenza. Allo stesso tempo, i mercati dell’Asia meridionale, in forte sviluppo, sono ora di grande interesse per l’economia tedesca. Habeck ha, infine, chiesto colloqui rapidi per un accordo di libero scambio tra l’Ue e l’India.

## Ricerca e sviluppo L’Olanda aumenta la spesa del 30%

Il governo dei Paesi Bassi intende aumentare almeno del 30 per cento la spesa pubblica finalizzata alla ricerca e allo sviluppo delle istituzioni pubbliche e delle aziende. I ministri dell’Economia e della Scienza olandesi, Micky Adriaansens e Robbert Dijkgraaf, hanno fatto sapere ieri di essere determinati ad incrementare le risorse destinate agli studi sulla sostenibilità, la digitalizzazione e le tecnologie chiave come l’intelligenza artificiale. “Ciò dovrebbe garantire una maggiore crescita economica e consentirebbe di ridurre la dipendenza da altri Paesi del mondo per l’economia olandese”. Attualmente, il 2,3 per cento del prodotto interno lordo dei Paesi Bassi viene speso in ricerca e innovazione da parte di aziende e istituzioni. Secondo un portavoce di Adriaansens, tale valore dovrebbe raggiungere la soglia del 3 per cento “nel giro di pochi anni”.

La crisi energetica rischia di peggiorare ulteriormente e potrebbe scatenare “una crisi di liquidità per le aziende energetiche europee”, mettendo in crisi il sistema economico dell’area geografica e, certamente, peggiorando le attese recessive per l’economia globale. E’ l’analisi di Richard Flax, chief investment officer di Moneyfarm, il quale puntualizza che, negli ultimi mesi, la volatilità dei prezzi delle materie prime ha messo in luce la fragilità dei bilanci delle aziende energetiche, che devono correre al riparo dal cambiamento degli stessi prezzi in futuro. “Per fare ciò, le aziende utilizzano una quantità significativa di strumenti derivati che richiedono un collaterale, cioè una quantità di cash (o simile) che garantisca che siano poi in grado di pagare la controparte nel caso in cui la posizione derivata vada in perdita”. Per dare un’idea della dimensione

## Crisi energetica o crisi di liquidità? Gli esperti: “Attenti, il passo è breve”



del problema, spiega Flax, la Svezia ha proposto una linea di credito da 23 miliardi per le proprie aziende energetiche. Per il momento la situazione sembra gestibile, sia perché i prezzi delle materie

prime si sono parzialmente normalizzati, sia perché i regolatori si sono dichiarati pronti a intervenire a supporto. “Tuttavia - avverte l’esperto - se la situazione geopolitica dovesse peggiorare o se la riapertura della

Cina fosse più marcata delle attese, mettendo pressione sui prezzi delle risorse energetiche, le prospettive per l’economia europea sarebbero molto poco rosee”.

## Economia Mondo

# Criptovalute: è corsa ai prelievi Il tracollo di Ftx genera il panico

Il terremoto delle criptovalute, legato al tracollo della piattaforma Ftx, sta coinvolgendo altre società del settore, generando seri timori tra i trader di valute digitali. Nel corso del fine settimana i clienti di Crypto.com, società con sede a Singapore, hanno scatenato una corsa ai prelievi dopo che Kris Marszalek, l'amministratore delegato, ha ammesso di aver gestito male una transazione di circa 400 milioni di dollari. Marszalek ha spiegato su Twitter che il bonifico di un'importante somma di ether era stato inviato a un account sbagliato di un'altra piattaforma. L'errore è avvenuto il 21 ottobre, ma è emerso di recente, dopo una segnalazione da parte degli utenti di Twitter. I trader di criptovalute sono in ansia dopo il rapido crollo di Ftx, che è passata da essere una delle Borse più affidabili alla richiesta di bancarotta nel giro di una settimana. Il valore della crypto di Crypto.com è sceso



di circa il 20 per cento domenica rispetto alle 24 ore precedenti. Marszalek ha però respinto le preoccupazioni su Crypto.com, twittando più tardi che i trasferimenti di ottobre avevano "generato così tanta paura, incertezza e dubbio e speculazione su Twitter" settimane dopo essere avvenuta. Secondo un portavoce di Crypto.com la piattaforma sta regi-

strandolo livelli di attività più elevati, notando che tali movimenti corrispondono pienamente ai depositi dei clienti. "Le fluttuazioni nell'attività di deposito e prelievo non influiscono sui nostri livelli di servizio", ha aggiunto. Un'analisi esterna della blockchain pubblica di Crypto.com effettuata da Argus ha mostrato che tra sabato e domenica, gli utenti hanno effettuato prelievi per un valore netto di 14 milioni di dollari di criptovaluta ether e 39 milioni di dollari di altri token legati alla rete Ethereum. Nello stesso periodo, Crypto.com ha spostato 33 milioni di dollari da altri portafogli per soddisfare le richieste dei clienti, secondo Argus. Intanto, la Borsa di criptovalute Ftx sta indagando sulle transazioni non autorizzate e sulle anomalie nei movimenti dei portafogli, per verificare un potenziale hackeraggio. Nel mentre la Borsa ha chiesto ai clienti di non accedere al sito web di Ftx.

## Il diktat di Kiev: "Sforzo bellico, imprese unite"

Il governo dell'Ucraina è determinato ad assumere il controllo di altre imprese se non collaboreranno pienamente allo sforzo bellico che impegna il Paese contro la Russia. Lo ha affermato il ministro dell'Energia, German Galushchenko, aggiungendo che Kiev tiene sotto controllo l'attività delle aziende private e la loro gestione affinché siano interamente focalizzate a sostenere le operazioni militari e l'economia. "Dobbiamo sopravvivere, questo è un compito che ci riguarda tutti. Se le autorità statali si rendessero conto che qualcuno sta provando a giocare alcune partite separatamente per non raggiungere questo obiettivo, sono certo che ci sarebbero delle decisioni", ha detto Galushchenko. Il ministro ha però insistito sul fatto che le misure in questione non sarebbero vere e proprie nazionalizzazioni, perché il passaggio sotto il controllo statale sarebbe temporaneo e finalizzato esclusivamente per sostenere l'economia in tempo di guerra. I proprietari riavrebbero i loro beni o riceverebbero poi un risarcimento, ha puntualizzato Galushchenko, secondo quanto riportato dal "Financial Times". Tra i casi di nazionalizzazione più rilevanti spicca quello di Ukrnafta, primo produttore di petrolio del Paese.

## L'allerta del Fmi: "Il Pil del 2023 a rischio crollo"

Il Fondo monetario internazionale stima una crescita del prodotto interno lordo globale pari al 2,7 per cento per il 2023, "ma con una probabilità del 25 per cento che la crescita possa effettivamente scendere al di sotto del 2 per cento". Lo ha dichiarato il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgieva, intervenendo al vertice dell'Asean, l'organizzazione politica, economica e culturale di Paesi del Sud-est asiatico. "Il duplice impatto delle interruzioni della catena di approvvigionamento dovute alla pandemia e il rapidissimo aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari ha creato un'inflazione ostinatamente alta, che ha portato a un inasprimento delle condizioni finanziarie e a un brusco rallentamento della crescita globale", ha aggiunto. "Negli ultimi tre anni siamo stati colpiti da shock su shock: una pandemia globale, una guerra in Europa e una crisi del costo della vita", ha rilevato Georgieva. "Mentre osserviamo questo quadro cupo, ancora più preoccupante è la tendenza verso una maggiore frammentazione, in un momento in cui abbiamo più bisogno l'uno dell'altro", ha osservato il direttore. "E sono molto preoccupata che potremmo essere sonnambuli in un mondo che, di conseguenza, sarebbe più povero e meno sicuro".

## Guerra dei chip, la sfida di Tokyo: sostegno a otto aziende nazionali

Il governo giapponese finanzia un consorzio formato da otto aziende nazionali per la produzione di semiconduttori di nuova generazione, usati nei processi di computazione quantistica, nelle macchine a guida autonoma, per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, e l'internet delle cose. Lo ha annunciato il ministro dell'Economia, Yasutoshi Nishimura, spiegando che l'investimento del governo ammonta a 70 miliardi di yen (476 milioni di euro), mentre le società interverranno per circa 7 miliardi di yen. "Incrementeremo la forza industriale del Giappone grazie alla produzione di massa dei semiconduttori avanzati", ha detto Nishimura, confermando la collaborazione con il governo degli Stati Uniti e altre istituzioni americane, tra cui la Ibm. Nello specifico la nuova società tecnologica - che prenderà il nome di Rapidus - produrrà le piastrine da 2 nanometri, equivalenti a un milionesimo di metro, e tra gli investitori ci saranno To-



yota, Sony e SoftBank. La competizione per l'accesso alla tecnologia di ultima generazione è andata via via intensificandosi negli ultimi anni e il governo di Tokyo intende includere i semiconduttori nell'elenco dei beni importanti per la sicurezza nazionale. Prima dell'estate l'esecutivo

aveva approvato un finanziamento di 476 miliardi di yen (3,31 miliardi di euro) per la costruzione di uno stabilimento nella prefettura di Kumamoto. Altri incentivi saranno resi disponibili per la costruzione di una fabbrica guidata da Kioxia (ex Toshiba) e l'americana Micron Technology.

# Il ritiro da Kherson "coincide" con alcune concessioni economiche USA, ma un cessate il fuoco non è imminente



di **Giuliano Longo**

Contemporaneamente all'abbandono di Kherson e della riva destra del Dnepr da parte delle truppe russe gli Stati Uniti hanno adottato alcune misure volte ad allentare le sanzioni contro la Russia. Coincidenza o meno resta il fatto che il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha consentito le transazioni finanziarie necessarie per il supporto delle missioni diplomatiche e dei consolati russi. Dopo che gli USA hanno utilizzato questi ostacoli al finanziamento come strumento di pressione sulla diplomazia russa, rendendo pro-

blematico il lavoro dell'ambasciata e suscitando le proteste dell'ambasciatore Anatoly Antonov. Se questa può apparire una concessione marginale, ben più consistente sul piano economico/finanziario, è l'autorizzazione per le transazioni legate al settore energetico. Queste ora possono concludersi con le maggiori istituzioni finanziarie russe e la Banca di Russia fino al 15 maggio 2023. Tutte le transazioni precedentemente vietate dall'ordine esecutivo 14024 sono ora consentite fino alle 00:01 (ora di Mosca) del 15 maggio 2023 e l'elenco di primari istituti bancari di Mosca include ri-

## Intelligence Gb, "inverno e freddo influenzeranno il conflitto"

"L'inverno porterà un cambiamento nelle condizioni di conflitto, tra cui meno offensive, linee difensive più statiche e un maggiore rischio di malfunzionamento delle armi. La riduzione delle ore di luce diurna, il cambiamento della temperatura e del tempo presenteranno sfide uniche per i soldati che combattono". Lo afferma l'ultimo rapporto sul conflitto in Ucraina pubblicato su Twitter dell'intelligence britannica. "Con il calo delle temperature, è molto probabile che le forze prive di abbigliamento e alloggio per il clima invernale subiscano danni dovuti al freddo", prosegue il ministero della Difesa britannico. "Un aumento delle precipitazioni, della velocità del vento e delle neviccate fornirà ulteriori sfide al già basso morale delle forze russe".

guarda Sberbank, VTB, Alfa-Bank, Otkritie, Sovcombank, Vnesheconombank. C'è poi da segnalare che l'uomo d'affari russo Roman Abramovich ha avuto l'opportunità di scongelare 6 miliardi di dollari che erano stati precedentemente bloccati dall'Occidente. Abramovich aveva cercato idi di-

mostrare che non aveva nulla a che fare con l'operazione speciale, e pare che l'Occidente, alla fine, ci abbiano creduto, non senza alcuni passi, presumibilmente, da parte russa. Ma il ritiro da Kherson può davvero aprire spiragli per future trattative? Numerosi professionisti dell'intelligence NATO, dagli analisti ai generali in pensione, sono ancora sospettosi dell'iniziativa del generale Armageddon (come viene chiamato Sergey Surovikin in Occidente) e la vedono come una trappola, una sorta di "operazione di inganno massiccio" che i russi hanno attuato anche nel corso della II guerra mondiale. Quanto ai colloqui, le cui informazioni sono trapelate ai media evidentemente "soffiate" dalla Casa Bianca, si sono svolti fra il consigliere per la sicurezza nazionale del Presidente, Jake Sullivan e il segretario del Consiglio di sicurezza russo Nikolai Patrushev. Un "accordo minimalista", di cui si parla (o forse solo si auspica da alcune parti), potrebbe comportare la rinuncia della Russia alle pretese su Odessa e Kharkov in cambio del Donbass e il riconoscimento della Crimea, con un congelamento dell'espansione della NATO. La linea di demarcazione dovrebbe correre lungo il Dnepr e tutte le condizioni successive potrebbero venire concordate dalle parti attraverso la mediazione della Turchia nell'ambito del cosiddetto "Minsk-3". Nel frattempo

Zelensky potrebbe essere indotto a trattare grazie ai 50 miliardi di dollari stanziati per ripristinare le infrastrutture energetiche distrutte utilizzando anche i beni russi congelati. Infine l'Ucraina verrebbe dotata di moderni sistemi di difesa aerea a Kiev per mantenere l'equilibrio di forze militari. Condizioni che ben difficilmente Mosca potrebbe accettare in toto e il silenzio di Kiev su queste indiscrezioni è il segnale dell'attuale indisponibilità di Zelensky sollecitato da più parti d'Occidente a vincere la partita, grazie ai successi ottenuti in questi mesi. Realisticamente è difficile credere che l'inverno possa rappresentare una pausa (per ritemperare le forze di entrambe gli eserciti come affermato da esponenti del Governo di Kiev) così come è piuttosto improbabile che l'esercito russo sia ormai alle corde. Mentre è più probabile che l'armata di Putin, rinforzata dalla mobilitazione parziale, tenti di sfondare su altri punti nel Donbass congelando la propria posizione sulla riva sinistra del Dnepr e continuando a martellare le infrastrutture ucraine già provate. Eppure qualcosa si muove anche a Mosca dove le posizioni all'interno del Potere non sono poi così monolitiche come si crede, sia sugli sviluppi che sulla conduzione del conflitto e le sanzioni dell'Occidente cominciano a mordere sul tenore di vita dei russi.

**Giulio Lo.**

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/0 - 00153 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Redazione Tel. 06-46300709 r.a. - Fax 06-35310677  
E-mail redazione@ppnquotidiana.it

SEGUICI SU

**CENTRO STAMPA ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

**Roma - Via Alfana, 39**  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

## LA GUERRA DI PUTIN

# Conflitto russo-ucraino, nuovo bollettino di Kiev: "Morti altri 510 militari russi. Perdite totali 81.370"



La Russia ha perso nell'ultimo giorno 510 uomini, facendo salire a 81.370 le perdite fra le fila russe dal giorno dell'attacco di Mosca all'Ucraina, lo scorso 24 febbraio. Lo rende noto il bollettino quotidiano dello Stato Maggiore delle Forze Armate ucraine, appena diffuso su Facebook, che riporta cifre che non è possibile verificare in modo indipendente. Secondo il resoconto dei militari ucraini, a oggi le perdite russe sa-

rebbero di circa 81.370 uomini, 2.848 carri armati, 5.748 mezzi corazzati, 1.839 sistemi d'artiglieria, 393 lanciarazzi multipli, 206 sistemi di difesa antierea. Stando al bollettino, che specifica che i dati sono in aggiornamento a causa degli intensi combattimenti, le forze russe avrebbero perso anche 278 aerei, 261 elicotteri, 4.316 autoveicoli, 16 unità navali e 1.509 droni. Intanto il ministero della Difesa russo ha

confermato che le truppe di stanza in Bielorussia stanno portando a termine "un intenso addestramento" al combattimento nelle strutture delle Forze armate della Bielorussia. L'addestramento delle unità - ha reso noto il ministero, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa Interfax - si tiene di notte e di giorno e riguarda molteplici discipline, compresi il supporto psicologico e la formazione medica.

## Kuleba su accordo grano, "Russia gioca agli hunger games con il mondo"



La Russia gioca agli "hunger games" con il mondo, bloccando le esportazioni di grano dai porti ucraini. Lo ha denunciato il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, incontrando sabato i giornalisti a margine del vertice Asean a Phnom Penh, in Cambogia. Riferendosi quindi al trattato simbolico firmato dall'Ucraina con le Nazioni del sud-est asiatico durante il vertice, Kuleba ha espresso "soddisfazione", definendolo "un messaggio di sostegno politico dei paesi dell'Asean all'Ucraina". Kuleba, la cui visita segna la prima partecipazione dell'Ucraina al vertice annuale dell'Asean, ha affermato che "esploreremo e utilizzeremo tutte le opportunità per costruire una relazione più profonda con i Paesi" della regione. La Russia "non sta perseguendo sinceramente la via negoziale", dice. "Al momento, tutto quello che abbiamo visto è stato il tentativo della Russia di usare i negoziati come cortina fumogena per la sua continua aggressione sul terreno". "Se sentite qualcuno la sera a Mosca che parla di negoziati, state certi che ci sarà un attacco missilistico la mattina successiva".



## Visita a sorpresa di Zelensky nella città liberata di Kherson

Il presidente ucraino, Dmitry Zelensky, si è recato in visita a Kherson, la città ucraina da poco liberata dai russi. La visita non era stata annunciata. Secondo la Reuters, che ha un testimone sul posto, Zelensky ha ringraziato la Nato e i Paesi alleati europei per il sostegno e ha parlato alle truppe. "Stiamo andando avanti. Siamo pronti per la pace, la pace per tutto il nostro Paese". Ma Zelensky accusa Mosca ed il suo esercito per i crimini commessi in questa città martoriata e nella regione che prende il suo nome: "Nella regione di Kherson l'esercito russo si è lasciato alle spalle le stesse atrocità compiute in altre regioni del nostro paese dove è stato in grado di entrare". Sono le parole di Volodymyr Zelensky nel suo discorso in video notturno. Il leader ucraino ha aggiunto che "troveremo e consegneremo alla giustizia ogni assassino. Senza dubbio". Il presidente ucraino ha dichiarato che i loro



investigatori hanno scoperto più di 400 crimini di guerra nelle aree di Kherson abbandonate dalle forze russe mentre si ritiravano e che hanno trovato corpi di civili e soldati. Mosca, però, nega che le sue truppe bersagliano intenzionalmente i civili. Intanto le autorità ucraine hanno limitato i viaggi dentro e fuori Kherson



Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)



**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

**GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.**

**Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"**

## ESTERI

Sono 1733 gli assassinati nel mondo per il loro impegno nella difesa dei loro territori e delle loro comunità dal 2012 al 2021. Le cifre sono fornite dal rapporto dell'ong Global Witness. Le vittime sono giornalisti, sindacalisti, attivisti sociali o ambientali, esponenti politici, membri delle comunità indigene, contadini, guardiaparchi. Tutti uccisi dai sicari di imprese – spesso multinazionali – senza scrupoli, oppure da coloni che per sopravvivere distruggono l'ambiente o contrabbandieri, membri di bande paramilitari o narcos. Spesso, poi, gli assassini sono agenti di polizia, militari o comunque emissari dei governi locali o nazionali. Il 2021 è stato uno degli anni peggiori, con circa 200 morti. Un decimo delle vittime sono donne, per lo più indigene. Guidano la triste classifica è il Messico, con ben 54 vittime; a seguire la Colombia con 33 e il Brasile con 26 omicidi; seguono le Filippine con 19, il Nicaragua con 15, l'India con 14, l'Honduras e il Congo con 8. Circa 50 delle persone uccise nel 2021 erano piccoli agricoltori, travolti dall'agrobusiness, le grandi piantagioni che producono prodotti destinati all'esportazione o all'industria e assorbono migliaia di chilometri quadrati di terre. Un numero equivalente di vittime, spiegano gli autori del rapporto, è legato alle attività di imprese impegnate nello sfruttamento delle risorse naturali – dalla deforestazione, all'estrazione di minerali, gas e petrolio – oppure nella realizzazione di dighe e infrastrutture di vario genere. Come già appare evidente dai numeri del 2021, la maggior parte degli omicidi di difensori dell'ecosistema si concentra in America Latina, quasi il 70% del totale. I due terzi degli omicidi sono avvenuti in Messico dove le popolazioni indigene sono state aggredite anche dai cartelli della droga oltre che dalle imprese minerarie. In Brasile l'era del presidente di estrema destra Bolsonaro ha portato ad un aumento della violenza contro i difensori dell'ambiente e in particolare contro i protettori dell'Amazzonia. Anche in Colombia il 2021 la a maggior parte degli attacchi mortali hanno preso di mira attivisti, membri delle comunità indigene, contadini e leader delle comunità locali che si oppo-

## Dieci anni di sangue per i difensori dell'ambiente nel mondo



gono ai narcos e alle milizie delle grandi compagnie. In India i difensori dell'ambiente sono vittime delle istituzioni e dei corpi repressivi dello stato. L'episodio più tragico risale al 22 maggio del 2018 quando la polizia ha attaccato violentemente una manifestazione a Thoothukudi, nello stato meridionale indiano del Tamil Nadu, uccidendo 11 persone e ferendone altre 100 che protestavano contro un impianto di produzione di rame, lo Sterlite Copper, di proprietà della multinazionale "Vedanta Limited". Più si intensifica la crisi climatica, più aumenta lo scontro tra multinazionali e Stati per il controllo della terra e delle risorse, e più gli attivisti e le comunità che difendono i territori e gli ecosistemi sono considerati un ostacolo da rimuovere a qualsiasi costo. La corruzione e la connivenza tra gli interessi imprenditoriali, quelli delle bande criminali e quelli delle leadership politiche concedono agli assassini e ai loro mandanti una generalizzata impunità.

## Sospetti e misteri per l'attentato a Istanbul Accuse dal governo turco al Pkk

Il ministro dell'Interno turco Soumeylan Soyly ha annunciato, parlando all'agenzia ufficiale turca Anadolu, che la persona che domenica ha fatto esplodere una bomba nel centro di Istanbul causando sei vittime è stata arrestata. Il presidente Recep Tayyip Erdogan e il suo vicepresidente, Fuat Oktay, avevano precedentemente indicato in una "donna" la responsabile dell'attacco, particolare che Soyly non ha però specificato. I sei morti nell'attentato, ha fatto sapere il prefetto cittadino Ali Yerlikaya, sono tutti cittadini turchi. Su 81 feriti in tutto, 50 sono stati dimessi mentre 31 si trovano ancora in ospedale e due sono gravi, ha aggiunto Yerlikaya. Per il momento non ci sono state rivendicazioni, ma il ministro dell'Interno turco Suleyman Soyly ha accusato il Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) di aver causato l'attentato. "Secondo i risultati delle nostre indagini, l'organizzazione terroristica del Pkk ne è responsabile", ha detto Soyly.



"Secondo le nostre valutazioni, l'ordine per l'attentato terroristico mortale è arrivato da Ayn al-Arab (Kobane) nel nord della Siria, dove il Pkk-Ypg ha il suo quartiere generale siriano", ha affermato Soyly, come riporta Anadolu, facendo riferimento al partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) e alla formazione curda siriana Unità di protezione del popolo (Ypg). "Gli attacchi terroristici contro i nostri civili sono conseguenze dirette o indirette del sostegno di alcuni Paesi per organizzazioni terroristiche", ha affer-

mato anche Fahrettin Altun, direttore delle comunicazioni del presidente turco Erdogan, parlando dell'attentato. "Se questi Paesi vogliono l'amicizia della Turchia, devono immediatamente fermare il loro sostegno diretto e indiretto al terrorismo", ha aggiunto il direttore delle comunicazioni del presidente Erdogan. "La nostra nazione deve essere sicura che i responsabili di Istiklal saranno puniti come meritano", ha detto il presidente Recep Tayyip Erdogan, condannando il "vile attentato" in una conferenza

stampa poco prima di lasciare la Turchia per dirigersi al vertice del G20 in programma a Bali. Dopo anni di relativa calma, l'attentato riporta alla mente la stagione terroristica che colpì la Turchia, provocando la morte di centinaia di persone, tra il 2015 e il 2016, anno in cui ci fu anche un tentato colpo di Stato, poi sventato, per destituire Erdogan. Anche all'epoca Istiklal caddesi fu teatro di una delle stragi, quando il 10 marzo un attentatore suicida si fece saltare in aria davanti all'ufficio del governatore distrettuale, provocando la morte di 5 persone. Attacchi rivendicati o attribuiti all'Isis e a gruppi vicini alla formazione curda armata Pkk - ritenuta terroristica non solo dalla Turchia ma anche dagli Usa e l'Ue - si susseguirono fino alla fine del 2016, quando il 31 dicembre un attentatore, identificato successivamente come un membro dell'Isis, sparò sulla folla durante una festa di capodanno in un locale sul Bosforo uccidendo 38 persone.

# Caporalato: Operazione JOB & PAY, 5 arresti e numerosi sequestri in Puglia

I Carabinieri della Compagnia di San Severo (FG) e del Comando CC per la tutela del lavoro - N.I.L. di Foggia, unitamente a militari della SAT 11° Reggimento Puglia, hanno dato esecuzione, in San Severo (FG), ad un'ordinanza applicativa di misura cautelare personale a carico di 5 persone (2 soggetti in carcere, 1 agli arresti domiciliari e 2 sottoposte all'obbligo di dimora). Si è proceduto, inoltre, al sequestro preventivo delle sedi operative, dei beni mobili registrati e degli immobili con conseguente assoggettamento a controllo giudiziario di n. 4 aziende agricole. Il provvedimento in parola è stato emesso dal G.I.P. del Tribunale di Foggia.

L'operazione "JOB & PAY" - iniziata a seguito di un sinistro stradale avvenuto in una mattinata di ottobre 2020 e nell'ambito del quale veniva coinvolto un furgone con a bordo 5 braccianti agricoli di etnia africana - ha saputo coinvolgere una moltitudine di soggetti italiani e stranieri, così arrivando alla contestazione ai soggetti colpiti dalle odierne misure dei reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico e truffa: reati accertati nel periodo da ottobre 2020 a novembre 2021 nella provincia di Foggia, in particolare nei territori di San Paolo Civitate, Lesina, Chieuti, Serracapriola, San Severo e Poggio Imperiale, tutti ricadenti sotto la giurisdizione della Compagnia



CC San Severo.

Le attività di indagine successive al citato sinistro, condotte dal Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia CC di San Severo e dai Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Foggia, coordinati dalla locale Procura della Repubblica, si sono sviluppate attraverso attività tecniche di intercettazione telefonica, attività di riscontro effettuate attraverso mirati servizi di osservazione, controllo e pedinamento associate a video riprese. Nel corso delle investigazioni, ancora, ci si è avvalsi della consultazione delle banche dati a disposizione del N.I.L. e di varie ispezioni in materia di lavoro, legislazione sociale e sicurezza sui luoghi di lavoro. Tali attività hanno consentito di rinvenire e porre sotto sequestro varia documentazione utile alla ricostruzione dell'intero quadro investigativo. Si è così potuto portare alla luce un sistema che prevedeva l'utilizzo e lo

sfruttamento di manodopera, prevalentemente di etnia africana, al di là di ogni cornice di legalità e aderenza ai criteri in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Durante le indagini si è potuto appurare che i datori di lavoro, colpiti dalle odierne misure, si avvalevano, per il reclutamento di tale manodopera, di un "caporale" di nazionalità senegalese, il quale, approfittando dello stato di bisogno di tantissimi connazionali e di altre persone di origine africana, era addetto, oltre che all'"assunzione", anche al trasporto e alla sorveglianza dei braccianti ai quali venivano imposte condizioni lavorative massacranti e poco dignitose. È stato possibile constatare, infatti, che tale "caporale" fosse solito reclutare gli operai presso il cd. Ghetto di Rignano in San Severo o in altre simili località sparse per la provincia di Foggia. L'uomo, normalmente assunto presso una delle aziende colpite

dalle misure odierne, oltre a percepire un regolare stipendio quale impiegato, riusciva a sottrarre ai braccianti la somma di euro 0,50 per ogni cassone raccolto e la somma di euro 5 per il trasporto dai luoghi di dimora ai luoghi di lavoro. Ogni bracciante, invece, percepiva, dal canto suo, una retribuzione a cottimo fra i 3,70 e i 4 euro per ogni cassone di pomodori raccolto oppure una retribuzione oraria di circa 4 euro. Gli orari arrivavano anche a 11 ore giornaliere senza riposi settimanali, senza alcuna differenza fra giorni feriali e festivi e senza, ovviamente, un'adeguata corrispondenza economica rispetto alle ore prestate in straordinario. Era previsto, vieppiù, oltre alla misera paga, anche l'alloggiamento: le aziende, infatti, mettevano "a disposizione" dei lavoratori alcuni capannoni adibiti a veri e propri dormitori aziendali, all'interno dei quali i servizi igienici erano totalmente inadeguati, senza porte e caratterizzati da vaste aree di muffa maleodorante (a manifesta concentrazione batterica), in presenza di scarichi ed allacci (idrici ed elettrici) abusivi e in assenza delle condizioni minime di abitabilità. Nessuno dei braccianti, inoltre, aveva ricevuto adeguata formazione, né i dispositivi di protezione previsti. Il lavoro veniva, infatti, prestato senza l'utilizzo di abbigliamento, guanti e calzature anti-infortunistiche. Nel corso dell'indagine è emerso, ancora, come venisse prodotta docu-

mentazione falsa al fine di attestare la avvenuta formazione nei confronti dei lavoratori, al fine di garantire un'apparente cornice di legalità ai rapporti di lavoro, traendo così un ulteriore profitto economico, oltre a quello già percepito dalla mancata applicazione della normativa vigente nei rapporti lavorativi. Infine, oltre alle richiamate misure personali, l'operazione ha consentito il sequestro di beni per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro e la sottoposizione a controllo giudiziario di ben 4 aziende agricole riconducibili ai soggetti colpiti da misura cautelare, con un fatturato annuo di circa 1 milione di euro. Il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari; dunque si precisa che, al momento, a carico degli indagati sono stati acquisiti unicamente granitici indizi di colpevolezza, ritenuti dal GIP di tale gravità da legittimare l'applicazione delle misure cautelari. Si intende affermare infatti come gli indagati non vadano considerati colpevoli fino alla condanna definitiva, come sancito dal risalente orientamento normativo e giurisprudenziale in materia. L'operazione mostra, ancora una volta, il costante impegno dell'Arma dei Carabinieri nel contrasto alle attività delittuose del circondario, soprattutto in riferimento a reati così lesivi della dignità della persona e in grado di produrre elevatissimi pericoli nei confronti dell'incolumità dei lavoratori.

Hanno "trasferito illecitamente circa 4,2 milioni di euro su conti correnti accessi in banche con sedi in Svizzera e nel Principato di Monaco, territori qualificati come "paradisi fiscali"; i due imprenditori trevigiani - attivi nel settore metalmeccanico e in quello dell'arredo per uffici - scoperti dalla Guardia di finanza della città veneta nell'ambito di un'operazione di monitoraggio fiscale. Le indagini delle Fiamme gialle, si legge in una nota, "hanno consentito di ricondurre le somme ai due imprenditori e di sottoporle a tassazione in Italia, recuperando così quasi due milioni". Dagli accertamenti dei finanzieri è emerso, anche attraverso "l'attivazione dei canali di cooperazione amministrativa internazionale", che i due avevano appunto trasferito le

## A Treviso scovati due imprenditori con 4,2 milioni nei paradisi fiscali



somme all'estero, omettendo di dichiararle al Fisco italiano. Tra l'altro, ricostruiscono le Fiamme gialle, i conti correnti "non erano intestati ai due imprenditori, ma a soggetti giuridici interposti, creati appositamente in Paesi offshore", con l'intento di "schermare ulteriormente i titolari effettivi delle somme e rendere ancora più difficoltosa la loro individuazione". Alla fine, però, la Guardia di finanza è riuscita a ricondurre i 4,2 milioni ai due imprenditori trevigiani e a far sì che fossero

tassate in Italia. Le contestazioni fiscali, ricordano infine i finanzieri, sono arrivate "a conclusione di un'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Firenze", da cui era emerso che "diverse persone fisiche residenti in Italia avevano trasferito in Paesi considerati 'a fiscalità privilegiata' ingenti disponibilità finanziarie, avvalendosi di un'organizzazione criminale transnazionale dedicata all'abusiva attività di raccolta del risparmio a beneficio di banche svizzere".



# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032